

Una serra “fai da te” per la marijuana, tre giovani denunciati

Pubblicato: Sabato 15 Maggio 2010



Spacciavano e coltivavano marijuana per potersi comprare le dosi per uso personale: al termine di un'intensa attività d'indagine i carabinieri della Compagnia di Gallarate hanno individuato e denunciato tre persone che gestivano il commercio al dettaglio della droga nell'area del basso verbanico. **Dieci le abitazioni perquisite nel cuore della notte** dai militari della stazione di Angera, con l'autorizzazione della procura di Varese: **un ventenne con precedenti è stato denunciato per coltivazione di stupefacenti**, due per detenzione a fini di spaccio, mentre altri sette sono stati segnalati alla prefettura come assuntori.

Le persone coinvolte – **tutte tra i 18 e i 24 anni**, residenti ad Angera, Sesto Calende, Taino e Ranco – sono state individuate al termine di un lungo lavoro d'indagine della stazione angerese comandata dal maresciallo Apicella: l'operazione ha svelato l'esistenza di una rete di piccolo spaccio, fatta di consumatori che per potersi comprare hashish e marijuana erano diventati loro stessi non solo spacciatori, ma anche produttori. Nell'abitazione di un ventenne angerese i carabinieri hanno scovato infatti anche **una piccola serra per far coltivare marijuana**, prima del trapianto dei germogli nella viva terra: celata all'interno di un armadio, era stata realizzata con una scatola foderata di alluminio, **riscaldata e illuminata da una lampada** e aerata da **un ventilatore recuperato da un vecchio computer**. Oltre alla micro serra con le piantine, i militari della compagnia comandata da Michele La Stella hanno sequestrato ai tre denunciati 40 grammi circa di hashish, oltre ad altro materiale. Una delle sette persone segnalate come assuntori è stata anche denunciata per il possesso di **una carabina ad aria compressa priva di matricola** richiesta dalla legge.



Le perquisizioni hanno confermato l'ormai **diffusa**

attività di consumo e piccolo spaccio, con un mercato ampio soprattutto tra i giovani e giovanissimi. I ventenni denunciati o segnalati erano in parte di famiglie di basso reddito come figli di genitori benestanti: nessuno di loro aveva un'occupazione stabile, vivevano con lavoretti saltuari o grazie ai soldi che venivano dai genitori. Ad accomunarli c'era la mancata percezione del problema con gli stupefacenti, il cui **uso e spaccio erano considerati un'attività normale**, perfettamente compatibile con una tranquilla esistenza nei paesini sulla riva del lago maggiore: i genitori, che non sospettavano nulla, in alcuni casi si sono mostrati increduli, in altri hanno reagito con rabbia nei confronti dei figli.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it